



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 18 APRILE 2021

**Domenica III di Pasqua: delle Mirofore. San Giovanni, discepolo di San
Gregorio Decapolita. Tono II. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il gesto di Giuseppe di Arimatea, il quale chiede a Pilato il corpo crocifisso di Gesù, è un gesto di grande coraggio; quel coraggio che ciascun cristiano alla sequela di Gesù deve avere nel permettere alla propria esistenza di essere trasformata dall'incontro con il Signore affinché la vita stessa diventi testimonianza d'amore di fronte al mondo incredulo. Del coraggio di Giuseppe parla San Giovanni Crisostomo: «Dimostrò il suo amore e il suo coraggio non solo prendendo il corpo di Cristo e seppellendolo con gran dispendio di mezzi, ma anche deponendolo nel suo sepolcro nuovo».

Dopo la sepoltura, il corpo del Figlio di Dio è custodito in quel sepolcro nuovo, che era stato proprio Giuseppe ad offrire al Creatore della vita, di fronte al quale vi è una pietra, che nell'antico Israele rappresentava la bocca degli inferi. Con la Risurrezione di Cristo questa pietra è stata rovesciata una volta per sempre, per sancire la finale vittoria di Dio sulla morte. La preoccupazione delle donne riguardo la pietra che chiudeva il sepolcro sarebbe, secondo Pietro Crisologo,

la chiusura di ogni uomo al Mistero divino: «Dall'ingresso del sepolcro o dal cuore? Dal sepolcro o dagli occhi? Donne, il petto è serrato, gli occhi sono chiusi, e perciò non vedete la gloria del sepolcro spalancato. Versate l'olio non già sul corpo del Signore, ma nella lucerna del vostro cuore, se desiderate vedere, affinché per la luce della fede sia aperto ciò che è chiuso per la tenebra dell'incredulità».

Anche Sant'Agostino vedrà nella pietra ribaltata il segno della vittoria di Cristo sulla morte, segno di speranza per tutta l'umanità: «Morì ma uccise la morte: con la sua vittoria sterminò colei che temevamo. L'assunse in sé e la uccise... Dov'è ora la morte? Se la cerchi in Cristo, in lui non c'è più. C'è stata una volta, ma ora è morta in lui. O vita che hai donato morte alla morte! Ma state tranquilli! Essa morrà anche in noi. Ciò che è avvenuto in anticipo nel capo si realizzerà anche nelle membra: la morte morirà anche in noi. Ma quando? Alla fine del mondo, quando – come crediamo senza dubbio alcuno – avverrà la risurrezione dei morti».

Chiediamo al Signore la grazia di liberarci dal masso che blocca l'ingresso del nostro cuore, che ci impedisce di fare esperienza della sua vittoria sulla morte. Anche per noi vale l'invito che il giovane rivolge alle donne: «Non abbiate paura». Con coraggio osiamo seguire Gesù e amare come lui ci ha amati. Continuiamo il cammino della vita senza paure perché il Risorto ci precede.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria..."

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilìa..." , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanàton patisas, * kè tìs en
tìs mnimasi * zoìn charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs, kè
evloghise imàs.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.**

Perëndia na pastë lipisi e na
bekoftë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tìs en tìs mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesies evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekonì Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * tì astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstìsas, * pàse e Dhinàmìs * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbrite ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

O efschimon Iosif * apò tù xìlu kathelòn * tò àchrandòn su sòma, * sindhòni katharà * ilisas kè aròmasin, * en mnìmati kenò * kidhèfsas apètheto; * allà triùmeros anèstìs, Kìrie, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Iosifi bular, si e zbrite prej drurit kurmin tënd të dëlirë, me të pastër pëlhurë e pështolli, e lyejtime aroma dhe ndë një varr të ri ai e varrosi. Po pas tri ditësh u ngjalle ti, o Zot, edhe jetës i dhe lipisinë e madhe.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo Immacolato Corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo. Ma tu il terzo giorno sei risorto, Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

Tès mirofòris ghinexì * parà tò mnìma epistàs, * o Ànghelos evòa: * tà mìnra tìs thnìtis * ipàrchi armòdhia, * Christòs dhè dhiafthoràs * edhìchthi allòtrios; * allà kravgàsate: * Anèsti o Kìrios, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Gravet mirofore, Ëngjëlli që rrijin përpara varrit ëngjëlli i tha: “Të vdekurvet i duhen aromat e mershme, se Krishti ju buthua i huaj shkatërrimit. Po thërritni fort: U ngjall Zoti, dhe jetës i dha lipisinë e madhe.

L'angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: “gli unguenti si addicono ai mortali, ma Cristo si è rivelato esente da corruzione”. Ma voi gridate: è risorto il Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO VIII

I kè en táfò * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhinamin; * kè anèstìs os nikìtis, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tìs sis Apostòlis * irinin dhorùmenos, * o tìs pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbrite ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 6, 1 - 7)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime dhe kënga ime, ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më përvoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timóne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, si dhishipulit u kishin shtuar shumë, zu një murmurim ndë mes t'Ellenistëvet kundër Ebrenjvet, sepse, në shërbimin e përditshëm, lëshshin prapë vejat e tyre. Ahëra të Dymbëdhjetët mbledhtin grupin e dhishipulvet e thanë: “Nëng është mirë të lëmi na ka një anë fjalën e Perëndisë e të shërbemi ndër trýesat. Kërkoni prandaj, o vëllezër, ndër ju, shtatë burra me ëmër të mirë, plot me Shpirt e urtësi: ata do t'i vëmi te ky shërbim; na, përkundra, do t'i kushtohemi lutjes dhe misionit të Fjalës”. I pëlqei ky mendim gjithë grupit e zgjòhtin Stefanin, burrë plot me besë dhe me Shpirt të Shëjtë, dhe Filipin, Prohorin, Nikanorin, Timonin, Parmenànë e Nikollën, një prozellit nga Antjòkja. Ja qelltin përpara Apostulvet; e këta, pra që parkalestin, vunë duart mbi ta. E fjala e Perëndisë shprishej dhe numri i dhishipulvet shtëhej fort në Jerusallim; edhe një shumicë e madhe priftrash kish besë.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti tek dita e provës, të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin dhe gjëgjna tek dita që do të t'thërresmi. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 15, 43 - 16, 8)

VANGJELI

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate

Nd'atë mot, Sepa nga Arimatea, pjesëtar i nderuar i sinedrit, që prit edhe ai rregjërinë e Perëndisë, bëri zëmër e vate te Pillati se t'i lypnij kurmin e Jisuit. Pillati u marmaròs se tash kish vdekur, e, si thërriti qenturjònin, e pyejti ndëse kish vdekur ka mot; e kur e xu ka qenturjoni, i dha kurmin Sepës. E ky, bjejtur një pëlhurë, e kallarti nga kryqja, e pështolli me pëlhurën dhe e vu te një varr, i gërmuar te shkëmbi. Pra bën e rrugullistin një gur përpara derës s'varrit. Ndërkaq, Maria e Magdalës dhe Maria e jëma e Josèsit ruajin ku e vëjin. Dhe, si shkoi e shtuntja, Maria e Magdalës e Maria e Japkut e Saloma blejtin vâlra të mershëm se të vëjin t'lyejin Jisuin. Menatet shumë njize, tek e para ditë pas së shtunës, erthtin te varri ture shkeptur dielli. E thojn njera jetrës: “Kush na e rrugullisën gurin ka dera e varrit?”. Po si ruajtin, panë se guri kish qënë rrugullisur, megjithëse ish shumë i math. Dhe, si hyjtin te varri, panë një trim ulur nga e djathta, i veshur me një stoli të bardhë, e u trëmbtin. Po ai i tha atyre: “Mos trëmbeni! Ju kërkoni Jisuin Nazaré, të kryqëzuarin. U ngjall, nëng është këtu. Një vendi ku e kishin vënë. Nani ecni, thuani Dhishipujvet të tij, e Pjetrit, se ai ju pret ndë Gallillëtë.

Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Atje do t'e shihni, si ju tha". E ato, si dualitin, pështuan ka varri, sepse i kish zënë trëmbësia e drëa. E mosnjeriu i thanë gjë, sepse trëmbshin.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti trüimeros ek tàfu. * Fotizu, fotizu, * i nèa Ierusalim; * i gâr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sion; * sì dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en di gghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjërëshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu,* o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: "Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro". Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghëfsasthe. Alliluia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë)

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte)

DOPO "SÓSON, O THEÓS":

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

Al posto di "Dhi'efchòn..." si dice "Christòs anèsti..."

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: Qual è il senso di questo tempo liturgico?

Il sacerdote: I primi 40 giorni sono dominati dal tema pasquale, che pone al centro l'avvenimento della Resurrezione. È tutto un canto di gioia e di lode al Signore che ci guarisce da ogni male e ci salva, donandoci la vita eterna. Per 40 giorni ogni ufficiatura si apre e si chiude con l'inno tipico della Pasqua, che si ripete anche più volte all'interno delle varie celebrazioni: "Cristo è risorto dai morti, con la sua morte calpestando la morte e dando vita a coloro che giacevano nei sepolcri". Ed il celebrante termina ogni rito liturgico con questo saluto: "Christòs anèsti!" (Cristo è risorto), a cui i presenti rispondono "Alithòs anèsti!" (È veramente risorto).

Spesso vengono evocati altri eventi: la passione, la morte, il sepolcro, senza i quali sarebbe incomprensibile il mistero della resurrezione. Ma la gloria del Signore risorto è strettamente collegata alla sua ascesa al cielo. L'Ascensione è frutto della Resurrezione ed è anche preparazione alla venuta gioiosa dello Spirito Santo, che trasmette, con la sua potenza ed il suo amore, le energie divine all'umanità redenta e trasformata ad immagine e somiglianza di Dio.

Il giovane: Quali sono i temi delle domeniche dopo Pasqua?

Il sacerdote: La terza domenica di Pasqua, detta delle Mirofore, ricorda i principali testimoni della morte, sepoltura e resurrezione di Cristo: il nobile e coraggioso Giuseppe di Arimatea, che si prende cura del corpo di Gesù, lo depone dalla croce, lo avvolge in un lenzuolo e lo adagia in un sepolcro scavato nella roccia, sigillandolo con una pietra; le pie donne, che, recandosi al sepolcro con aromi e profumi, per ungere il corpo del Signore, con stupore trovano la tomba vuota, ed al suo interno, un angelo vestito di bianco, annuncia loro la resurrezione (Mc 15, 43-47 e 16, 1-8): "Voi cercate Gesù di Nazaret che è stato crocifisso. Egli è risorto, non è qui". A loro, piene di tremore e paura, quel giovinetto, dalla candida veste, affida il compito di portare ai discepoli la lieta notizia: "Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea, qui lo vedrete come vi ha detto".

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it